

Il concilio di Trento

Premessa: la storiografia (ossia il complesso di opere storiche, relative a una data epoca o a un determinato argomento, e del loro indirizzo di ricerca)

1) Un fatto, le sue interpretazioni e la ricerca della verità

Contrariamente al senso comune, dobbiamo dire che nella storia non esistono fatti ma problemi. In effetti, anche quando accade qualcosa nella nostra vita quotidiana, pur essendo innegabile l'esistenza di un certo evento e di certe circostanze, è sempre possibile dare degli stessi fatti **diverse interpretazioni** e in questo modo approfondirne il significato alla ricerca della loro verità profonda. Un fatto accade, ma si porta dietro un'infinità di emozioni, domande, riflessioni, e appunto interpretazioni. Se questo è vero per le cose più banali, tanto più lo sarà per gli eventi complessi come sono i grandi accadimenti della storia. Ciò **non** vuol dire che ogni fatto può essere interpretato come si vuole a seconda dei diversi punti di vista. Vuol dire invece che **ogni fatto può essere guardato da diversi punti di vista e che questi punti di vista devono essere messi assieme e integrati per avere una prospettiva più completa possibile**. Quindi per tutto ciò che accade, se vogliamo stabilirne la verità, dobbiamo cercare di **integrare il nostro punto di vista con quello degli altri**, sapendo che nessuno può osservare gli eventi da tutti i punti di vista possibili e che quindi nessuno ne possiede la verità completa. La nostra ricerca deve sforzarsi, di avvicinarsi a questo obiettivo ideale, sapendo che il compito è molto difficile, e tuttavia, spesso affascinante. Infatti, se per gli accadimenti quotidiani ci accontentiamo di un'interpretazione superficiale, per le cose che contano è necessario approfondire mettendo in atto tutte le nostre capacità razionali e di ricerca.

2) La ricerca storica: un cammino verso la verità in un dibattito continuo

Questo coincide con il cammino degli uomini alla ricerca e alla scoperta della verità. Quanto si è detto risulta particolarmente importante per la ricerca storica. **I fatti storici più importanti non sono mai semplici fatti, ma costituiscono un problema**: il problema di coglierne la verità profonda. Potremmo dire che questo compito sia infinito e che quindi la storia è una disciplina in continuo processo di **revisione**, per rendere la conoscenza dei fatti sempre più vicina a quella verità totale che tuttavia, come tale, può rappresentare solo un punto d'arrivo ideale. Per tale motivo gli storici continuamente rivedono e approfondiscono lo studio degli eventi, cercando nuovi documenti, reinterpretando i vecchi alla luce di nuove scoperte nei più diversi campi del sapere che vengono coinvolti nella ricerca storica (scienza, economia, sociologia, filosofia eccetera.). Così nel campo della ricerca storica, a seconda dei diversi orientamenti degli studiosi, dei diversi metodi applicati, delle diverse sollecitazioni provenienti allo storico dalle questioni del presente (le domande che noi poniamo alla storia dipendono molto spesso da quello che accade attorno a noi nel presente: per esempio i recenti fatti di guerra in oriente potrebbero essere lo stimolo per una ricerca sulla storia dell'Islam), nascono **diverse correnti di pensiero**. Queste ultime offrono, del medesimo evento passato, divergenti versioni a seconda dell'accento che viene posto su alcuni fatti o su altri, di come viene visto il contesto politico, istituzionale, economico, culturale del tempo esaminato, e, infine, a seconda degli orientamenti filosofici, religiosi o anche politici che lo storico abbraccia nella sua vita personale.

Diverse interpretazioni e diversi punti di vista per ricercare una verità complessa e difficile

Integrare diverse opinioni

Nella storia non vi sono fatti ma problemi

Una ricerca infinita

Influenza del presente

<p>Temi che hanno ricadute sul nostro presente</p>	<p><u>3) Temi delicati</u> Ciò è particolarmente visibile a proposito di temi delicati, che non hanno smesso di avere rilevanza anche ai tempi nostri. Si pensi per esempio a quanto sia delicato il tema dello studio della storia contemporanea dei movimenti rivoluzionari comunisti, del fascismo, delle guerre, o della politica internazionale messa in atto dalle grandi potenze sovietica e statunitense nel 20° secolo. Spesso le scelte politiche del presente, infatti, possono essere determinate da una certa visione del passato. Questo è vero, come detto, riguardo a questioni della storia contemporanea.</p>
<p>La Riforma protestante e cattolica suscitano passioni</p>	<p><u>4) Approcci diversi alla Riforma in funzione delle scelte religiose, delle tradizioni nazionali e degli orientamenti ideologico-politici</u> Tuttavia anche la storia moderna può essere soggetta alle medesime passioni, in particolare quando si tratta di giustificare alcune scelte culturali e politiche che appartengono alla storia degli Stati e che l'hanno influenzata in modo rilevante. La Riforma protestante e il concilio di Trento fanno parte di questo tipo di problemi. Infatti, su questi argomenti si scontrano ancora storici che hanno diversi modi di approccio alla religione. Ma siccome le scelte religiose hanno poi influenzato quelle politiche e lo sviluppo degli Stati, la divisione fra gli storici riguarderà anche l'appartenenza alla loro tradizione nazionale e linguistica. Così nelle regioni dell'Europa settentrionale, la storiografia tende a mettere in risalto gli aspetti positivi della Riforma e a nutrire dubbi e critiche sulla prassi della Chiesa cattolica. Viceversa in Italia e in altri paesi dove esiste una nutrita comunità di cattolici, la storiografia è portata ad approfondire meglio le ragioni dell'istituzione romana, criticando quelle della Riforma luterana. Ciò accade, anche se non di rado una certa impostazione storiografica è accolta anche per motivi ideologici. Quindi uno storico che vive in un paese cattolico, se personalmente ostile alla religione e legato a una tradizione ideologico politica tendenzialmente atea (per esempio il <i>marxismo</i>), sarà portato a criticare la Chiesa cattolica e a guardare invece in modo benevolo a quella Riforma protestante che, a prescindere dai suoi obiettivi, per diverse ragioni filosofiche e spirituali ha condotto a un affievolimento della fede cristiana, aprendo la strada alle più diverse forme di ateismo. In particolari epoche poi, quando la società europea ha vissuto nelle sue <i>élites</i> politiche e culturali momenti di acceso e irrazionale anticlericalismo (come accade per esempio nel <i>periodo illuministico</i> e durante la Rivoluzione francese), la storiografia ha sottolineato in modo particolare la sua opposizione alla Chiesa cattolica vista come baluardo di una visione oscurantista della religione.</p>
<p>Diverse correnti storiografiche</p>	
<p>Motivi ideologici che intervengono nell'interpretazione di un fatto</p>	
<p>Anticlericalismo</p>	
<p>Leggende sul medioevo, la caccia alle streghe, l'inquisizione</p>	<p><u>5) Leggende storiografiche</u> Così è accaduto che venissero create addirittura delle vere e proprie leggende storiografiche, effetto di un'adesione entusiastica a prospettive materialistiche e ateistiche che si diffondono in Europa a partire dal 18° e 19° secolo, come quella del medioevo-età oscura (ampiamente smentita oggi da tutti gli storici medievali); come quella della caccia alle streghe quale prassi usuale della Chiesa cattolica (mentre era molto più usuale in campo protestante); come quella dell'inquisizione quale strumento onnipotente di oppressione indiscriminata, di repressione violenta del dissenso, di arbitrio assoluto da parte delle autorità ecclesiastiche (non facendo distinzione tra la prassi dei tribunali romani e direttamente legati alla Chiesa, e quella legata agli interessi della corona di Spagna; non facendo altresì distinzione tra i casi di abuso, e quelli invece in cui l'inquisizione agiva in modo sorprendentemente garantista per i diritti dell'imputato, accettando per esempio l'abiura senza ulteriori oneri e pene, cosa molto rara anche nei tribunali civili del tempo).</p>

<p>Il dibattito alimenta la ricerca</p> <p>Riforma-progresso Controriforma-reazione?</p> <p>Disciplina e controllo?</p> <p>Potere e basta?</p>	<p><u>6) Argomento contro argomento</u></p> <p>Ovviamente si è trattato di opporre l'argomento ad argomento, in un dibattito che fra gli specialisti continua e che ha l'effetto di produrre sempre nuove ricerche per verificare le intuizioni, i dubbi, gli approfondimenti che di volta in volta, stimolati dal dibattito stesso, vengono in mente ai singoli ricercatori. Ora, per quanto riguarda la questione della Riforma e della Controriforma, la storiografia del XIX e XX secolo, cioè gli studiosi che si sono occupati di questo tema, è stata in generale propensa a interpretare la Riforma protestante come un moto di progresso della civiltà europea, alla quale si opporrebbe una Controriforma vista semplicemente come reazione sia dal punto di vista religioso, sia dal punto di vista culturale: "Il termine, la categoria storiografica (di "Controriforma") nasce in area tedesca ed è una parola composta: <i>gegen</i> (= contro) + <i>Reformation</i> (= Riforma) [...]. Il nesso fra <i>Reformation</i> (Riforma) e <i>Gegenreformation</i> (Controriforma) verrà sottolineato da K. Brandi nella sua opera <i>Die deutsche Reformation und Gegenreformation</i> (La Riforma tedesca e la Controriforma). La Controriforma corrisponde, come reazione, alla Riforma, anche da un punto di vista politico e militare, con una disciplinata riforma della Chiesa controllata dal centro (papato e curia romana), con puntualizzazioni dogmatiche e organizzative, con la repressione interna ad opera dell'Inquisizione" (http://www.storiadellachiesa.it/glossary/riforma-cattolica-controriforma-e-la-chiesa-in-italia/). Questa interpretazione, che prende piede in area tedesca e anglosassone favorita dal contesto culturale protestante, sottolinea tutti gli aspetti istituzionali, disciplinari, repressivi, di potere, dell'opera della Chiesa cattolica <u>sottacendone gli elementi spirituali e tutto ciò che era compiuto alla ricerca di una maggiore aderenza evangelica della prassi ecclesiale</u>. Tale impostazione risente anche degli orientamenti legati al mondo illuministico, che hanno lasciato una traccia importante nella cultura, enfatizzando tutto quanto nella Chiesa cattolica potesse essere visto come interesse, potere, corruzione, arbitrio.</p>
<p>Ansia ecclesiale di rinnovamento spirituale</p> <p>Jedin e la Riforma cattolica</p> <p>Contro la corruzione e per un'adesione più profonda al Vangelo</p> <p>Lo splendore barocco</p>	<p><u>7) Un giudizio più equilibrato</u></p> <p>Viceversa oggi il giudizio si è fatto più equilibrato e una storiografia di diverso orientamento ha potuto rilevare come un'ansia di rinnovamento avesse attraversato il mondo cattolico prima ancora della ribellione luterana. Un'ansia di rinnovamento, peraltro ritrovabile in molti e diversi periodi della storia della Chiesa cattolica. Così, a partire da un'opera importante dello storico Hubert Jedin, professore di Storia della Chiesa tedesco e di orientamento cattolico, si è cominciato a parlare non tanto di Controriforma bensì di Riforma cattolica. Si è cominciato a notare l'effetto positivo delle decisioni prese nel concilio di Trento per riformare spiritualmente la Chiesa cattolica, combatterne gli episodi di corruzione, per riprendere lo spirito più autentico del Vangelo, in osservanza di una tradizione di spiritualità, carità e civiltà antichissima e in ultimo avente riferimento alla vita di Cristo e alle prime esperienze comunitarie cristiane degli apostoli. Tutto ciò permette di comprendere appieno come da quella grande opera di rinnovamento che viene alimentata dal concilio di Trento nascano importanti correnti filosofiche, artistiche, culturali che hanno dato una positiva e indelebile impronta all'Europa e alla sua storia: si pensi solo all'epoca del barocco e alle sue stupende manifestazioni culturali e artistiche in Spagna, Italia, Francia e Austria. Così oggi vecchi pregiudizi circa la Chiesa cattolica e il concilio di Trento, che pur sopravvivono come residuo di una stagione di ricerca passata, possono essere controbilanciati con nuove e diverse considerazioni. Si vedranno nello schema qui di seguito e nelle osservazioni che saranno riportate in corsivo, le diverse possibili interpretazioni del medesimo evento storico, e le diverse possibilità di approfondimento per una maggiore conoscenza degli eventi.</p>

Il Concilio di Trento

Vedi lo schema al seguente indirizzo <https://www.youtube.com/watch?v=f-kb-eDXqLE>

La Chiesa cattolica romana era stata colta di sorpresa dalla Riforma luterana e dalla velocità con cui le idee di Lutero si erano diffuse nel centro nel nord dell'Europa. A questo punto la Chiesa cattolica decide di definire alcuni concetti per riformarsi. Riforma e Controriforma cattolica vengono definite dal Concilio di Trento. Il concilio di Trento fu convocato da Paolo III nel 1545 e fu concluso da papa Pio IV nel 1563. Il concilio di Trento era un concilio ecumenico. Che cosa è un concilio ecumenico? È una riunione convocata dal Papa e prevede la partecipazione di tutti i cardinali e i vescovi della Chiesa cattolica. Il concilio viene di solito convocato per discutere di tematiche riguardanti la fede e la corretta interpretazione dei testi sacri. Quando ci sono problemi d'interpretazione e di applicazione di questa interpretazione, allora c'è bisogno di convocare un concilio ecumenico. Allora il Concilio di Trento fu convocato per affrontare appunto la grande crisi in cui si trovava la Chiesa cattolica dopo la Riforma luterana e appunto per riformarla, in particolare per precisare le verità di fede, e per rinnovare la sua organizzazione. Le verità di fede furono precisate dai decreti del concilio. In qualche modo la Chiesa aveva bisogno di confermare da un punto di vista teologico alcune verità che erano state messe incise dalla Riforma di Lutero. Quindi la Chiesa cattolica afferma con forza nuovamente il suo no al concetto di libero esame dei testi sacri e afferma che solo l'interpretazione della Chiesa stessa può essere la vera e corretta interpretazione della Bibbia

Il libero esame si può chiamare anche esame individuale. Così come il cristiano non deve dare retta a se stesso ma a Cristo, non deve esaltare se stesso ma il prossimo, non deve credere in se stesso ma in Dio, per i cattolici è normale che egli deve ascoltare, nella lettura e interpretazione dei testi sacri, non se stesso ma la Chiesa che è la comunità di tutti i cristiani che nella sua storia millenaria, con tutti i suoi santi, i suoi intellettuali e i suoi studiosi, ha cercato di approfondire meglio il messaggio di Gesù.

Un altro aspetto importante è che le idee dei dottori della Chiesa hanno lo stesso valore della Bibbia quindi i dottori della Chiesa, i Padri della Chiesa, hanno un valore importantissimo all'interno della Chiesa cattolica.

I Padri della Chiesa (Girolamo, che le ha tradotte in latino, Agostino, Gregorio Magno, Ambrogio per la Chiesa latina; Atanasio, Giovanni Crisostomo, Gregorio di Nazianzo e Basilio di Cesarea per quella greca) sono coloro che nei primi secoli del cristianesimo hanno contribuito in modo decisivo alla comprensione del senso delle Scritture e dell'eredità liturgica, spirituale, dogmatica del cristianesimo¹, contribuendo alla nascita di un formidabile patrimonio di riflessione e dottrina. I Dottori sono quelli che in epoca più recente hanno fornito ulteriori e decisivi contributi. Ovviamente non si tratta dei Padri e dei Dottori singolarmente presi, ma dell'insieme di riflessioni, ricerche storiche, filosofiche e teologiche che hanno via via determinato il costituirsi di una lunga tradizione interpretativa. Questa non può essere saltata a piè pari quando si vuole capire che cosa

Libero esame o meglio esame individuale

I Padri, i Dottori e la loro importanza

Il costituirsi della Tradizione della Chiesa

¹ **Liturgica**=relativa alla liturgia, cioè al senso dei riti e di tutti i gesti con i quali per i cristiani si rende culto a Dio (Messa, sacramenti, sacramentali, benedizioni etc.); **spirituale** = tutto ciò che è relativo alla coltivazione della nostra interiorità attraverso (a) l'approfondimento del rapporto con Dio con la preghiera, (b) la ricerca del senso della vita indagato mediante la comprensione delle Scritture, (c) l'ascolto degli esempi di vita cristiana tramandatici affinché siamo spronati a diventare uomini migliori, (d) lo sforzo quotidiano di seguire il Vangelo; **dogmatica** = il dogma è una formulazione sintetica di una verità di fede: per esempio la fede nel fatto che Gesù è il Figlio di Dio che si è fatto uomo viene formulata nel modo appena detto dal dogma dell' Incarnazione, "dogmatico" è quindi tutto ciò che riguarda i fondamenti della fede e quello che il cristiano deve credere per rispondere positivamente alla chiamata di Dio alla salvezza (Dio chiama alla fede, chiede agli uomini di credere, perché la fede apre la libertà dell'uomo all'intervento divino che redime l'umanità dalla sua condizione di miseria).

<p>Sacerdozio e mediazione tra uomo e Dio</p>	<p><i>Gesù abbia proposto all'uomo, ma deve essere compresa come un ausilio fondamentale.</i></p> <p>La salvezza si può ottenere non solo con la fede, come aveva affermato Lutero, ma anche con le opere buone, allargando però il concetto di opera buona non solo alle offerte che venivano fatte in chiesa ma a tutte le opere buone potevano essere fatte da chi era fedele o no. Un altro aspetto importante è il clero,</p> <p><i>I sacerdoti rimangono fondamentali come mediazione tra l'uomo e Dio perché curano la ritualità attraverso cui i fedeli possono concretamente sperimentare la presenza di Dio nella loro vita</i></p>
<p>Il latino e i suoi vantaggi</p>	<p>si riafferma poi l'uso del latino,</p> <p><i>Il latino era la lingua della cultura e lo strumento internazionale di comunicazione della Chiesa fin dalle sue origini. Si prestava inoltre in modo particolare alle definizioni dogmatiche per la sua chiarezza e sintesi.</i></p> <p>e vengono riconfermati i sette sacramenti.</p>
<p>Nel sacramento Dio agisce mediante le realtà naturali</p>	<p><i>Fondamentali strumenti attraverso cui nella concretezza di segni corporei (gesti, oggetti e ambienti sacri) si manifesta la grazia sovranaturale di Dio. Il sacramento comunica Dio in modo eccellente perché mostra come Dio agisca anche attraverso la realtà della sua creazione, che si presta, proprio perché opera di Dio, a essere simbolo della sua azione salvifica.</i></p> <p>Dal punto di vista invece del rinnovamento dell'organizzazione ecclesiale, vengono affermati i decreti di Riforma. Questi potrebbero essere definiti come dei cambiamenti dal punto di vista morale.</p> <p><i>Erano cambiamenti organizzativi richiesti da motivi morali e religiosi.</i></p> <p>Parroci e vescovi devono vivere nella loro sede, quindi non devono più vivere nel lusso della corte romana,</p>
<p>Lotta ai vescovi senza vocazione</p>	<p><i>In realtà i vescovi non tendevano a risiedere nel lusso della "corte romana", ma poteva accadere che, essendo nobili, potessero ricevere, o comprare, un vescovato per godere delle sue rendite in termini di decime (tasse dovute alla Chiesa) senza preoccuparsi della cura delle anime e risiedendo nel proprio feudo d'origine per attendere ai propri interessi politici e mondani. Governare una diocesi (parte di territorio cristiano affidata a un vescovo) tramite un vicario e con scopi solo di lucro era ritenuto uno scandalo non più accettabile e quando fosse accaduto, si sarebbe dovuto intervenire energicamente contro il reo.</i></p> <p>ma devono essere sul territorio a loro affidato. Vengono istituiti i seminari per formare i preti, i quali devono quindi avere un minimo di cultura,</p>
<p>L'istruzione dei preti e il Catechismo</p>	<p><i>I preti devono essere formati in modo omogeneo e capillare, e la loro istruzione non deve essere più affidata alla buona volontà dei vescovi, ma deve essere regola valida in tutta la Chiesa. Un prete istruito è maggiormente consapevole dell'altezza del suo compito ed è in grado di svolgerlo meglio. Al fine della corretta istruzione del clero e del popolo cristiano viene elaborato il Catechismo, cioè un testo che prendendo spunto dal testo del credo cristiano (il simbolo niceno costantinopolitano, cioè la professione di fede elaborata nei fondamentali concili di Nicea e Costantinopoli) sintetizza ed espone tutte le verità fondamentali del cristianesimo, della tradizione cattolica e del magistero della Chiesa universale.</i></p>
<p>Celibato e imitazione di Cristo</p>	<p>e viene confermato e riaffermato il divieto di matrimonio per i consacrati.</p> <p><i>Antica tradizione romana che rileva che il sacerdote, agendo come se fosse Cristo, deve in tutto imitare Cristo, rinunciando ad una famiglia particolare per offrire tutto se stesso alla missione di annunciare il Vangelo a tutti gli uomini, considerati egualmente fratelli.</i></p> <p>Sempre nell'ottica del rinnovamento morale viene anche assecondato un nuovo slancio spirituale che porta alla nascita di nuovi ordini come i cappuccini,</p> <p><i>ordine che vuole riprendere lo spirito originario del francescanesimo</i></p> <p>le orsoline, la compagnia di Gesù (di Sant'Ignazio di Loyola).</p> <p><i>Ignazio di Loyola (1491-1556) nobile, militare colpito ad una gamba durante una battaglia</i></p>

<p>Dalla vita militare alla vita cristiana</p>	<p><i>e costretto ad una lunga convalescenza, dopo una profonda crisi di coscienza, rinnova e approfondisce la sua fede fino a scegliere di abbracciare la vita religiosa. Invece che aderire a uno dei tanti ordini esistenti ritiene di aver compreso che il Vangelo poteva essere vissuto in una forma originale e nel 1539 fonda la Compagnia di Gesù. Si tratta di trasportare tutto quello che vi era di buono nella vita militare, all'interno di un servizio alla Chiesa per annunciare la pace di Cristo. Ecco allora l'importanza attribuita all'obbedienza, come rinuncia al proprio punto di vista e capacità di vedere nell'altro il volto di Cristo seguendo il proprio superiore come se fosse Cristo, ecco l'assoluta fedeltà al papa e alla Chiesa come rappresentanti di Cristo in terra, una fedeltà che giunge al rinnegamento di se stesso ("Se io vedo qualcosa di bianco e la Chiesa mi dice che è nero io, convinto, dirò che è nero"). In questo modo si formeranno uomini che costituiranno dopo Trento l'avanguardia della Chiesa nell'annuncio del Vangelo in tutto il mondo, grazie anche all'insistenza sulla cultura e sulla preparazione teologica per argomentare l'adesione a Cristo e alla sua Chiesa in modo sincero e radicale. Tale avanguardia rappresenterà una grande risorsa anche nella predicazione contro il protestantesimo, sia a livello popolare, sia grazie ad un'intensa opera di istruzione religiosa e culturale delle élites dominanti (principi, re, aristocratici) che avrebbe avuto positive ricadute sui dominati (cuius regio eius religio). Ai gesuiti si deve anche la promozione delle arti nello stile barocco, capace per esempio di colpire i fedeli con la raffinatezza delle sue architetture e con la potenza espressiva dei suoi pittori.</i></p> <p>Si parla perciò di Riforma perché nel Concilio vengono identificate tutte le azioni che la Chiesa deve compiere per rinnovare se stessa la propria organizzazione, combattere la corruzione del clero, e confermare le verità ritenute indiscutibili. Si parla invece di Controriforma quando la Chiesa arriva a identificare una serie di azioni che hanno l'obiettivo di fermare l'avanzata del luteranesimo e di combattere tutte le idee ritenute eretiche, cioè combattere tutte quelle idee che vengono identificate come non corrette interpretazioni dei testi sacri. E lei non corrette interpretazioni dei testi sacri sono quelle che non rientrano nell'interpretazione della Chiesa.</p> <p><i>Erano le interpretazioni luterane che si discostavano da un'amplissima e millenaria tradizione risalente senza soluzioni di continuità agli Apostoli.</i></p> <p>Quindi un'affermazione forte contro il libero esame dei testi sacri. Per fermare l'avanzata di queste idee ritenute eretiche</p> <p><i>Eresia = scelta, una scelta fondata su un'opinione personale – quindi nella logica cristiana dovuta all'orgoglio dell'individuo, contro la comunità ecclesiale che rappresenta la continuazione dell'incarnazione di Cristo nella storia.</i></p> <p>si arriva a mettere in pratica una serie di azioni concrete, che porta i cattolici ad essere intolleranti nei confronti dei non cattolici,</p> <p><i>L'intolleranza è forte e reciproca tra luterani e cattolici. Nei paesi protestanti, e in modo particolarmente chiaro nelle regioni dove prevalgono sette protestanti molto violente, i cattolici vengono spesso martirizzati in modo crudele e selvaggio (si veda per esempio a Münster per opera degli anabattisti, un gruppo radicale protestante, o in Inghilterra), né più né meno di quello che facevano i cattolici contro i protestanti, ma con la garanzia di un processo inquisitoriale con procedure prestabilite, benché non certo delicate nei confronti del sospetto, dove l'abiura poteva consentire di avere salva la vita.</i></p> <p>a rifiutare il dialogo con i luterani</p> <p><i>I tentativi di dialogo si susseguono e a determinarne il fallimento sono i reciproci irrigidimenti, non un'unilaterale difetto cattolico di tolleranza.</i></p> <p>e con tutti i rappresentanti delle altre religioni,</p> <p><i>rappresentanti di altre religioni in Europa non ve n'erano. Gli unici rappresentanti di altre religioni erano negli eserciti di Solimano che ambivano a conquistare e sottomettere l'Europa. In America Latina i conquistatori non andavano per il sottile con gli indigeni, ma quelli protestanti in America del Nord non dimostravano minore violenza nei confronti dei Pellerossa.</i></p>
<p>Obbedienza come virtù</p>	
<p>L'avanguardia della Chiesa</p>	
<p>La conversione delle élites</p>	
<p>Le arti</p>	
<p>Eresia e orgoglio</p>	
<p>L'intolleranza è veramente un vizio "cattolico"?</p>	
<p>Il dialogo interrotto da ambo le parti</p>	
<p>Non c'era un "Dalai Lama" con cui dialogare</p>	
<p>Libri proibiti e roghi</p>	

<p>di libri</p> <p>L'imprimatur e la sua ratio</p> <p>Inquisizione vescovile e romana...</p> <p>...E persecuzione dei cattolici da parte dei protestanti</p> <p>La tortura come prassi diffusa e i roghi</p> <p>La cultura della Riforma cattolica</p>	<p>che porta a creare un indice dei libri proibiti,</p> <p><i>Si tratta di uno strumento di limitazione della circolazione di idee protestanti... Lutero dal canto suo aveva provveduto a bruciare il 10 dicembre 1520, insieme alla bolla Exurge Domine con cui lo si minacciava di scomunica, il Codice di diritto canonico e la Summa Theologiae di San Tommaso, opera di grandissima levatura teologica e filosofica, ancora oggi studiata. Nel contesto di una lotta serrata tra due mondi ideali in conflitto è del resto plausibile che gli strumenti di comunicazione delle idee vengano posti sotto controllo. La maggiore e più capillare organizzazione della Chiesa cattolica, la sua unità a fronte delle continue scissioni dei protestanti, rende il controllo più efficace.</i></p> <p>e a inserire l'imprimatur. I libri proibiti vengono messi all'indice, quelli consentiti devono avere l'imprimatur della Chiesa.</p> <p><i>La locuzione latina Nihil obstat quominus imprimatur, tradotta letteralmente, significa non esiste alcun impedimento al fatto di essere stampato. Questa espressione era utilizzata dall'autorità a ciò preposta dalla Chiesa cattolica (il vescovo, generalmente) per autorizzare la stampa di libri. Per brevità si usava riferirsi a tale autorizzazione semplicemente come Imprimatur. Tale pratica di censura preventiva della stampa fu codificata definitivamente il 4 maggio 1515 dalla bolla Inter Sollicitudines emanata durante il V Concilio Lateranense (Wikipedia s.v. Imprimatur). Lo scopo era preservare i fedeli dalla diffusione di idee che si presentavano come autentiche interpretazioni della tradizione cristiana e pienamente cattoliche, ma tali evidentemente non erano.</i></p> <p>Quindi è possibile leggere libri solamente che abbiano l'imprimatur nei paesi in cui il cattolicesimo è egemone. Viene introdotto il tribunale del Santo Uffizio e viene perciò ripresa l'inquisizione,</p> <p><i>l'Inquisizione è un'istituzione che vigila sull'ortodossia dei fedeli e dei membri consacrati della Chiesa cattolica. Presente sin dal Medioevo, ha limitato la sua azione alla repressione delle eresie che periodicamente si presentavano nel mondo cristiano. Se prima dipendeva dal vescovo diocesano, dopo il concilio viene centralizzata e viene creato un dicastero apposito nella curia romana, chiamato Sant'Uffizio con il compito di supervisionare l'attività di tutti i tribunali locali, garantendo maggiore omogeneità di giudizio, rispetto delle procedure, ed efficacia repressiva. In ambito protestante l'opera di repressione dei cattolici era affidata a principi locali che agivano in modo più disomogeneo, ma non meno deciso e convinto.</i></p> <p>vengono riprese la tortura e la condanna al rogo.</p> <p><i>La tortura non è una procedura applicata dalla Chiesa in modo esclusivo, ma la normale procedura giudiziaria del tempo, seguita in tutti i tribunali d'Europa, di ogni confessione e orientamento. Il rogo è una pena crudele applicata tra i cattolici nei confronti dei capi eretici condannati e non pentiti, ma anche tra i protestanti nei confronti di "streghe" e, parimenti, di eretici (vedi il rogo di Michele Serveto a Ginevra nel 1553).</i></p> <p>Tutto questo produrrà un rallentamento del progresso culturale all'interno degli Stati che avranno una predominanza di religione cattolica al loro interno.</p> <p><i>Conclusione palesemente falsa e di parte: il barocco e l'eccezionale fioritura della cultura e delle arti in Spagna e Italia bastano a confutare una simile enormità che oramai nemmeno gli storici seri più accesamente laici o protestanti prendono per vera.</i></p>
--	--